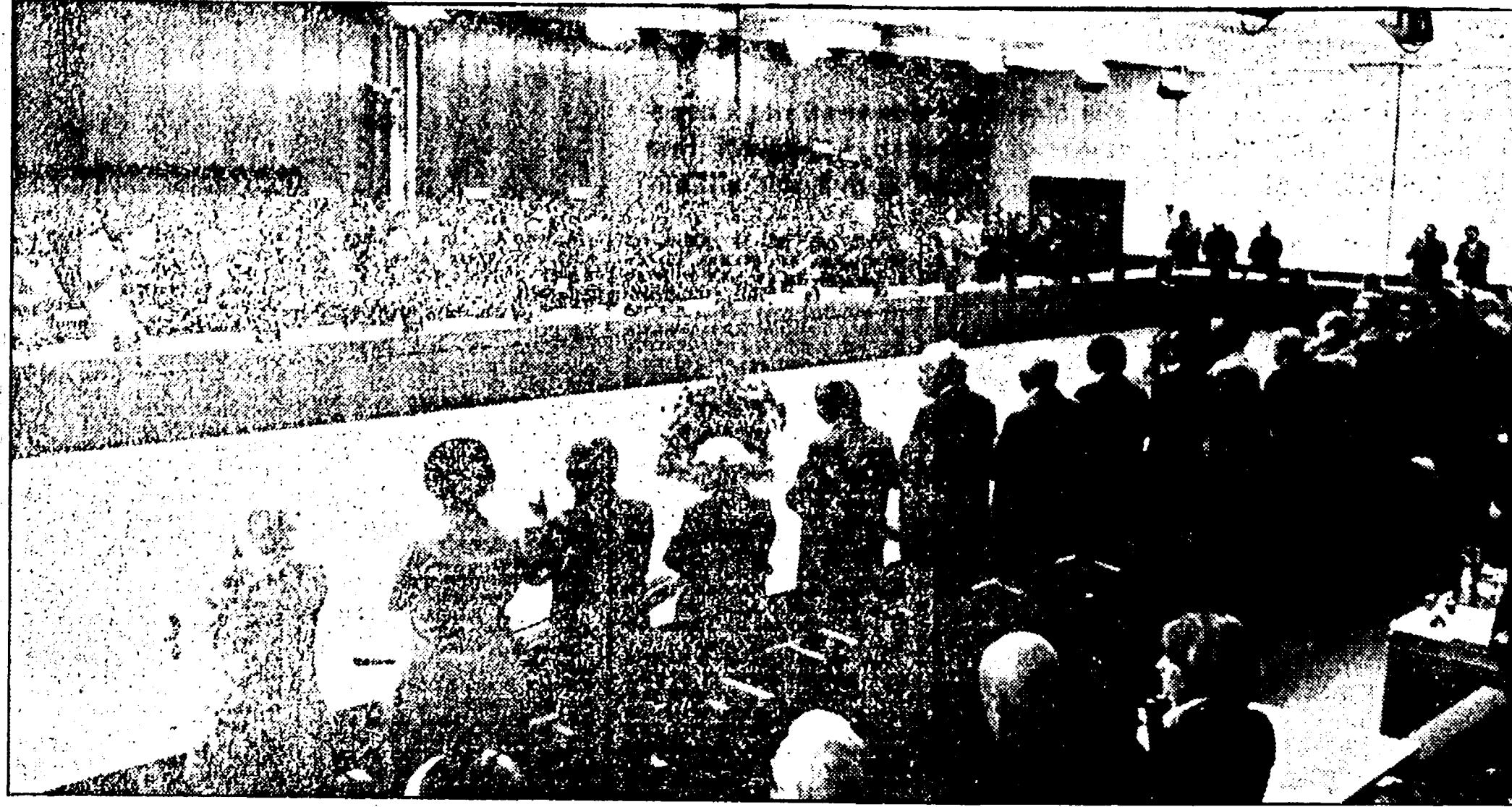
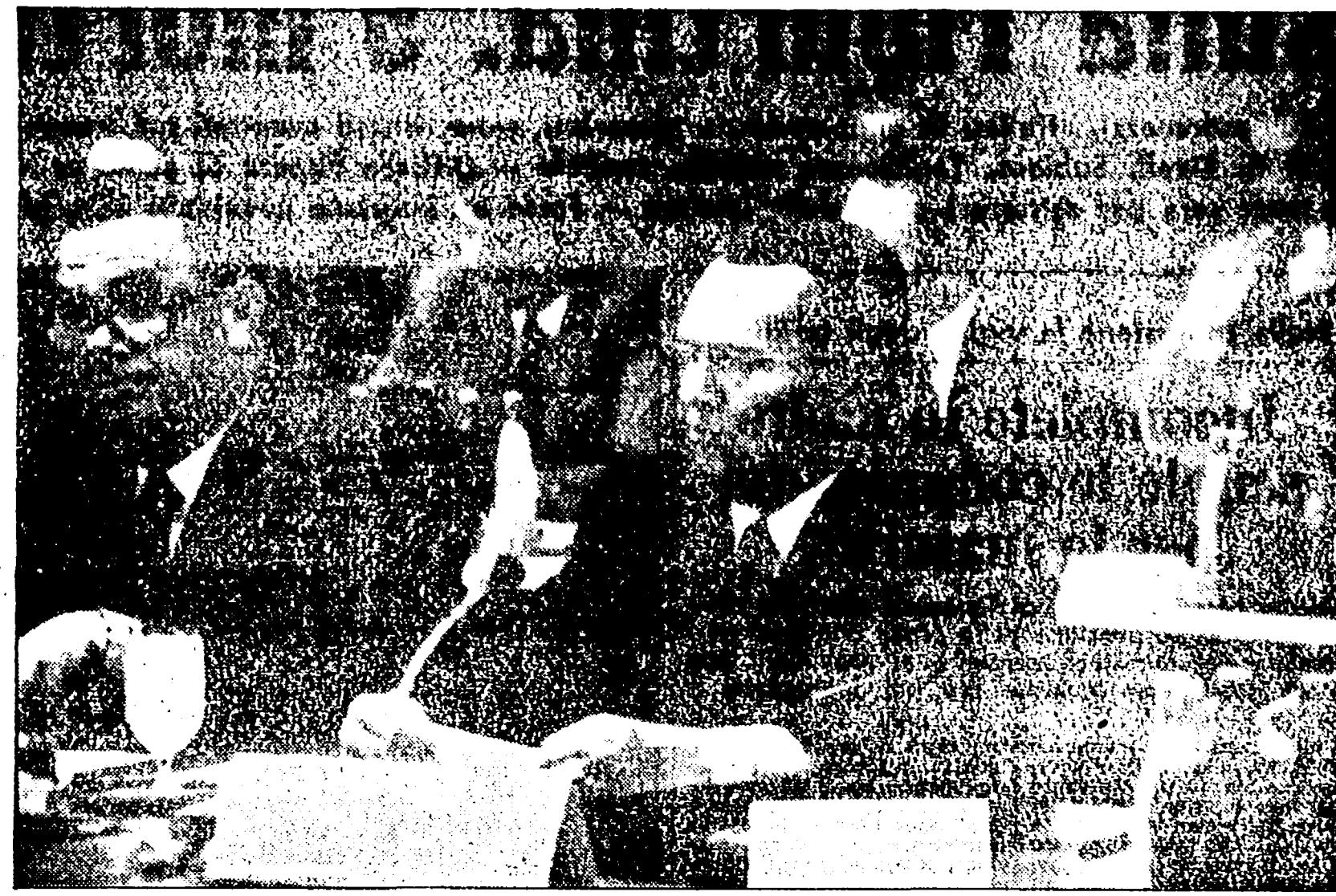


# Il lavoro della Conferenza dei Partiti comunisti e operai d'Europa

## I DISCORSI DELLA GIORNATA CONCLUSIVA



BERLINO — Le delegazioni in piedi nell'ampia sala alla conclusione dei lavori della Conferenza



BERLINO — Il presidente Tito mentre pronuncia il suo intervento

(Dalla prima pagina)

da parte del suo discorso, della situazione in Europa, Tito ha detto che « la conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa rappresenta uno dei risultati più significativi della evoluzione positiva in corso nel nostro continente » e tuttavia occorrerà fare molto di più di quanto è stato fatto per realizzare le decisioni che sono scaturite da Helsinki. Soprattutto per quanto riguarda la questione di fondo, della limitazione e della riduzione degli armamenti e della messa a punto di un sistema di sicurezza collettivo non è stato realizzato alcun progresso, anzi la corsa agli armamenti è stata intensificata. Perciò si fa sempre più evidente la necessità di convocare una sessione speciale dell'Assemblea generale dell'ONU dedicata al disarmo.

Tito ha poi accennato alla

soluzione dei problemi litigiosi che ancora esistevano tra l'Italia e la Jugoslavia affermando la volontà della Jugoslavia di sviluppare le relazioni amichevoli con tutti i paesi vicini sulla base del rispetto della sovranità nazionale, della integrità territoriale di tutti gli Stati e del riconoscimento dei diritti delle minoranze nazionali. L'ingerenza negli affari interni degli altri paesi è stata duramente condannata da Tito. « Sono riapparse in questi ultimi tempi — egli ha detto — diverse teorie che in modo aperto o mascherato sostengono le tesi della politica delle sfere di interesse che nega ai popoli il diritto alla indipendenza e allo sviluppo autonomo. Queste teorie, in opposizione alle decisioni di Helsinki e alla Carta dell'ONU hanno però incontrato la resistenza e la condanna non solo dei comunisti, ma

delle altre forze progressiste e degli strati più larghi della opinione pubblica ».

### Pieno rispetto della sovranità

La terza parte del suo discorso Tito l'ha dedicata ai rapporti tra i partiti comunisti. A suo parere l'affermazione in seno al movimento comunista della diversità delle vie al socialismo ha già portato a rafforzamento del sistema capitalista « è una crisi globale che investe tutti gli aspetti della vita della società e mette in causa le strutture stesse della società capitalistica » ha detto che « la questione all'ordine del giorno della lotta di classe in Francia è la necessità di profonde riforme democratiche miranti a dare alla nazione stessa la direzione del proprio sviluppo economico e sociale grazie alla nazionalizzazione dei grandi monopoli e ad assicurare la partecipazione dei lavoratori alle direzioni e alla gestione degli affari del Paese a tutti i livelli compresi quelli governativi. La questione all'ordine del giorno è la conquista da parte del nostro popolo di diritti e di diritti nuovi sui quali i lavoratori possono ap-

tacchi, è una delle condizioni indispensabili per superare tutto ciò che frema lo sviluppo del movimento operaio ».

Il segretario generale del partito comunista francese, George Marchais, dopo aver rilevato che la crisi attuale del sistema capitalista « è una crisi globale che investe tutti gli aspetti della vita della società e mette in causa le strutture stesse della società capitalistica » ha detto che « la questione all'ordine del giorno della lotta di classe in Francia è la necessità di profonde riforme democratiche miranti a dare alla nazione stessa la direzione del proprio sviluppo economico e sociale grazie alla nazionalizzazione dei grandi monopoli e ad assicurare la partecipazione dei lavoratori alle direzioni e alla gestione degli affari del Paese a tutti i livelli compresi quelli governativi. La questione all'ordine del giorno è la conquista da parte del nostro popolo di diritti e di diritti nuovi sui quali i lavoratori possono ap-

poggiarsi per sviluppare la loro lotta e modificare a loro favore il rapporto delle forze politiche ». « Il socialismo per il quale noi lottiamo — ha detto ancora Marchais — sarà profondamente democratico non solo perché assicurerà ai lavoratori la condizione indispensabile per la loro libertà abolendo lo sfruttamento, ma perché garantirà, svilupperà ed estenderà tutte le libertà che il nostro popolo ha conquistato, libertà di pensiero e di espressione, di creazione e pubblicazione, di manifestazione, di circolazione, di associazione e di circolazione delle persone all'interno del Paese e fuori, libertà di religione, libertà di sciopero. E' questo che dà alla nostra conferenza una così grande portata. Le sue conseguenze, ne siamo certi, rivisteranno un ruolo mobilitante nella lotta nazionale ed internazionale dei nostri partiti ».

Honecker ha detto di apprezzare altamente i risultati della conferenza di Helsinki « frutto della lotta comune di tutte le forze rivoluzionarie anti imperialistiche e di pace del nostro tempo » e della politica di pace dell'Unione Sovietica.

« I risultati della conferenza di Helsinki — ha detto ancora Honecker — hanno ampliato la base per la pace e la sicurezza, ma sono tuttavia necessari sforzi ancora maggiori per consolidare e rafforzarle e per impedire che con lo sviluppo di nuovi e sempre più costosi sistemi di armi l'imperialismo cambi nuovamente a propria vantaggio i rapporti di forza militari e renda precaria la distensione politica. Perciò anche la SED è del parere che per il consolidamento della distensione sia estremamente importante arrivare ad efficaci misure per la limitazione degli armamenti e il disarmo. Le conseguenze di efficaci misure di disarmo si rivelerebbero inoltre, oltre che significativamente, per la eliminazione della miseria, della fame, della arretratezza in molte parti del mondo e particolarmente nei paesi che hanno conosciuto l'oppressione coloniale ».

Honecker ha rilevato che la presenza del partito comunista portoghese nel governo portoghese dimostra che anche in un paese della NATO un partito comunista può partecipare al governo e ha ricordato che i comunisti portoghesi non hanno mai posto il problema dell'uscita del Portogallo dalla Nato o dello smantellamento delle basi militari. Per quanto riguarda la via al socialismo questa non si può trovare e ricalcando esperienze già vissute nei paesi comunisti. Non esistono ricette comuni. Le rivoluzioni non si ripetono. Cunha ha sottolineato l'importanza della difesa dell'ordine democrazico stabilito dalla nuova costituzione portoghese che ha avuto la necessità dell'unità della classe operaia, dei lavoratori e di tutti i democratici, in primo luogo dell'unità tra comunisti e socialisti.

Dopo aver brevemente illustrato le decisioni del recente congresso della SED, Honecker ha detto: « Il nostro partito si è sempre mosso e muove dalla considerazione che è problema di ciascun partito comunista ed operario stabilire la propria politica nelle condizioni concrete del proprio paese per portare avanti con coerenza e successo la lotta per la pace e la democrazia e il progresso sociale. Il documento della conferenza collettivamente elaborato rappresenta, nonostante tutte le differenti condizioni di lotta e la diversità di opinioni su taluni problemi una base equilibrata nella quale vengono espresse le concezioni dei 20 partiti comunisti ed operai ».

Marchais ha poi esaminato la situazione politica internazionale ed europea caratterizzata dalla distensione e dalla coesistenza pacifica ma ancora gravida di pericoli per l'azione degli imperialismi occidentali. Obiettivo del partito comunista francese è lo sviluppo della distensione e la riduzione degli armamenti, il superamento e la dissoluzione dei blocchi contrapposti. « Fino a che questa prospettiva non sarà stata raggiunta la Francia rispetterà le sue alleanze resterà membro del Patto Atlantico ». Ma il nostro partito, ha aggiunto Marchais, è convinto di contribuire alla lotta per la distensione anche e soprattutto organizzando la lotta della classe operaia e delle masse popolari contro la politica reazionaria del grande capitale e del suo potere per la trasformazione democratica e il socialismo.

Parlando dei rapporti tra i partiti comunisti, Marchais ha rilevato che « per l'avvenire conferenze come questa che stiamo concludendo non ci sembrano più corrispondenti alle necessità dei tempi. Essendo assolutamente esclusa l'elaborazione di una strategia comune per tutti i nostri partiti, sarà opportuno ricercare forme nuove e più vive di incontri collettivi che permettano una discussione ap-

profondita, franca e diretta di singoli problemi e che non si concludano necessariamente con l'adozione di un documento ».

### I risultati di Helsinki

Il segretario Honecker, segretario generale del partito comunista tedesco, Horia Mies, presidente del partito comunista greco, Martin Gunar Knutson, presidente del partito comunista di Norvegia, Ernö Nagy, segretario del partito comunista di Svezia, Sven-Olof Larsson, segretario del partito comunista della Svezia Jakob Lechleiter, segretario del partito comunista della Svizzera, Alvaro Cunhal, segretario del partito comunista portoghese.

Secondo Kadar, che ha fatto un ampio esame della situazione politica del mondo e in Europa con particolare riguardo alla lotta per la realizzazione delle decisioni della conferenza di Helsinki, i singoli partiti comunisti elaborano autonomamente la propria politica, non esiste un centro

di un partito unico, ma è importante che il dibattito teorico nel movimento operaio garantisca fedeltà alla teoria ed è altrettanto importante che ci sia armonia tra interessi nazionali ed internazionali essendo l'internazionalismo proletario uno dei punti di forza del movimento comunista.

## Franco confronto di posizioni

(Dalla prima pagina)

sia volta Marchais ha parlato per la Francia di una società « profondamente democratica, dove non solo sarà abilità lo sfruttamento, ma tutti i diritti democratici e civili saranno assicurati ed ampliati ».

Nel dibattito sono intervenuti anche Jean Terfve, vice presidente del Partito comunista del Belgio, Herbert Mies, presidente del Partito comunista tedesco, Harilaos Floras, primo segretario del Partito comunista di Grecia, Martin Gunar Knutson, presidente del Partito comunista di Norvegia, Ernö Nagy, segretario del Partito comunista di Svezia, Sven-Olof Larsson, segretario del Partito comunista della Svezia Jakob Lechleiter, segretario del Partito comunista della Svizzera, Alvaro Cunhal, segretario del Partito comunista portoghese.

Naturalmente una parte assai ampia di ogni discorso è stata dedicata all'esame della situazione internazionale europea, che costituisce il nucleo essenziale del tema della Conferenza. Ognuno ha messo in rilievo i benefici della distensione e si è rallegrato per i suoi progressi. Nessuno tuttavia ha dipinto in modo così esagerato la situazione delle cose esistenti in Europa sotto una luce idilliaca. Al contrario, si sono segnati i gravi pericoli che tuttora conservano una loro potenzialità esplosiva, dorata soprattutto al fatto che l'Europa resta quella parte del mondo dove è stata accumulata la più sparsa quantità di armamenti nucleari.

Per l'affermazione della sicurezza in Europa, una delle direzioni in cui occorre lavorare con più energia è il disarmo. Quasi tutti gli interventi lo hanno sottolineato. D'altra parte bisogna andare verso un graduale superamento dei blocchi politici e militari, anche se la loro contrapposizione è oggi meno acuta di ieri. Finché i blocchi continuano ad esistere, i comunisti di numerosi partiti della Europa Occidentale, non chiedono l'uscita dei loro paesi dalla Nato. Questa è soltanto la nostra posizione dei comunisti italiani. Oggi sia il portoghesi Cunhal, sia il francese Marchais hanno manifestato la stessa intenzione. Marchais, da parte sua, ha anche dichiarato che la coesistenza pacifica non può in nessun caso equivalere ad una divisione del mondo in sfere di influenza.

Una ultima importante antezione si è parlato molto di internazionalismo. Diversi oratori lo hanno fatto impiegando la formula di « internazionalismo proletario ». Ma altre denominazioni, tra cui quella italiana, hanno fatto valere come il concetto di « solidarietà internazionale » che è sempre stato caro al movimento operaio e comunista. Ma oggi occorre procedere oltre sulla via della collaborazione.

Il giudizio che è stato dato dei risultati raggiunti un anno fa a Helsinki è stato positivo. Come già aveva fatto il Ceausescu, anche Tito questa mattina si è però rammaricato perché da allora a oggi non si è fatto molto per andare avanti. Egli ha sottolineato, tra l'altro, come la potenza degli armamenti contrapposti non accenna a diminuire, ma piuttosto a rafforzarsi. Il discorso di Tito è stato nel suo insieme quello del capo di uno stato attirato

dal ricatto: « esistendo noi solo a quelli operai, ma a un ceto molto ricco di forze popolari che oggi nel mondo si battono per ideali di indipendenza, di libertà, di democrazia e di sovranità ».

**questo è un sistema per ricordare le cose o per dimenticarle**

Il 1° luglio è una scadenza importante: scadono le cedole dei titoli di Stato ed obbligazionari e sono rimborsabili i titoli estratti. Meglio non correre rischi. L'amministrazione dei vostri titoli merita di essere seguita con l'attenzione e la precisione che sa dedicare un esperto. Il Servizio Depositi Amministrati del Sanpaolo provvede a conservare i vostri titoli, ad assistervi nel modo migliore ed a sbagliare per voi le imbarcazioni relative all'amministrazione. Scadenze cedole, premi, rinnovi, estrazioni e consigli per i reinvestimenti: tutto risolto in modo tempestivo, preciso e controllabile, senza timore di dimenticanze.

**ISTITUTO BANCARIO SANPAOLO D'ITALIA**

**motoroma**

Via Val di Sangro 162 (Via dei Prati Fiscali) T. 810.48.23-810.27.75

**RICAMBI - ASSISTENZA - VASTA SCELTA USATO PRONTA CONSEGNA TUTTI I MODELLI**

**KE 125 c.c. Z 400 c.c. Z 750 c.c.**  
**KH 400 c.c. KH 500 c.c. Z 900 c.c.**

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO ROMA E PROVINCIA

**KAWASAKI**